

# I DEMOCRATICI I PRIMI DATI DEI CIRCOLI

## L'ex premier al 64%, Orlando al 29

### Sfida su congresso e affluenza

di **Alessandro Trocino**

**ROMA** C'è tempo fino al 2 aprile per votare nei 6.360 circoli del Pd sparsi per l'Italia, ma è già polemica sui risultati e sull'affluenza. Matteo Renzi e i suoi annunciano vittoriosi i primi dati, parlando di una partecipazione al voto superiore al 60 per cento e di un vantaggio dell'ex segretario pd. E mentre Michele Emiliano aspetta i voti del Sud per recuperare in attesa delle primarie aperte, i sostenitori di Andrea Orlando (in recupero) contestano l'ottimismo renziano.

Sui dati la confusione regna sovrana. Ufficialmente non c'è nulla. I numeri arrivano dai comitati dei candidati. Secondo le informazioni più accreditate, fino a ieri sera si sarebbe votato in circa 1.300 circoli, un quinto del totale. Elisa Simoni, deputata toscana sostenitrice di Orlando, polemica: «L'affluenza è bassa».

Il renziano Lorenzo Guerini sostiene il contrario: siamo al 61 per cento, contro il 55 del 2013. Matteo Richetti aggiunge: «Chiediamo rispetto, siamo orgogliosi della nostra comunità». Replica Simoni: «Nessuna delegittimazione, ma la valanga di cui parlava Delrio è incombente, non continuiamo a far finta di niente». Per ora si è votato soprattutto al Nord, in Toscana e in Emilia-Romagna. Secondo *YouTrend*, sito che raccoglie dati dai comitati, Renzi sarebbe al 64 per cento, Orlando al 29 e Emiliano al 6. Un vantaggio per l'ex premier che si spiega anche con il contributo di Maurizio Martina, che, dopo la scissione, è riuscito a dare una patina di sinistra alla maggioranza. Sandra Zampa, per Orlando, attacca: «Trovo patetica e stucchevole la propaganda sui risultati di ogni minuscolo circolo. Non tiriamoci le torte in faccia su ogni singolo numero. E ricordiamoci il motto prodiano: *competition is competition*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Le tappe

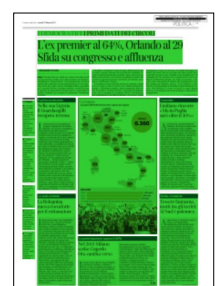
- Le riunioni dei circoli per votare i candidati alla segreteria del Pd hanno preso il via il 20 marzo: le operazioni di voto che coinvolgono i 6.360 circoli termineranno il 9 aprile

- Il 5 aprile sarà il momento delle convenzioni provinciali, cioè dei congressi locali. Poi, il 9 aprile, si terrà la convenzione nazionale. È il voto degli iscritti per i candidati alle primarie: passano i primi tre più votati, ma se ottengono almeno il 5%

- Sono tre a correre per la guida del Partito democratico: Michele Emiliano, Andrea Orlando e Matteo Renzi

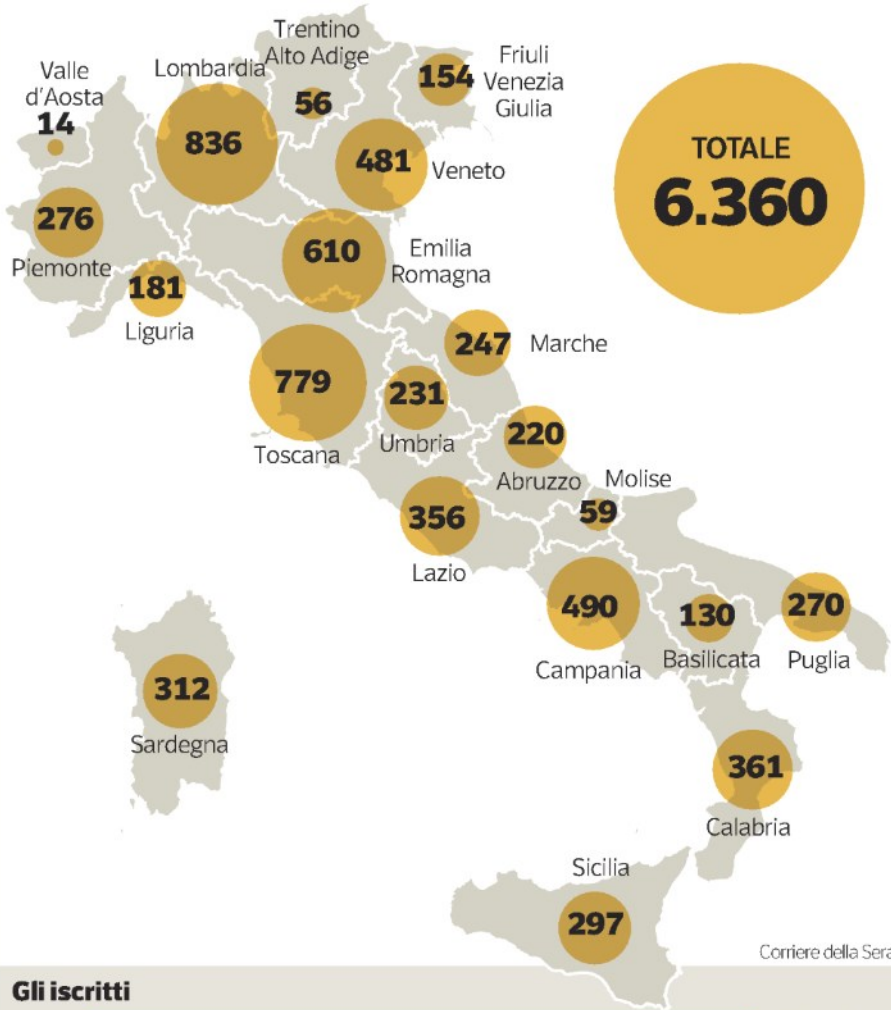
- Domenica 30 aprile sarà il giorno delle primarie, dove può votare chi si dichiara un elettore del Pd (e versa un contributo)

- Il 7 maggio l'assemblea proclamerà segretario il vincitore delle primarie (ma se nessuno ha ottenuto almeno il 50% dei voti, sceglierà tra i primi due)



**La mappa**

**Le sezioni del Partito democratico regione per regione**



**Gli iscritti**



\* al netto del tesseramento dei Giovani democratici che ha modi e tempi autonomi





## Il primo avversario

Nella sua Liguria  
il Guardasigilli  
recupera terreno

**L**a giornata di ieri ha segnato un recupero significativo di Andrea Orlando, che rimane comunque a forte distanza da Matteo Renzi. Il candidato a sinistra (nativo di La Spezia) confida molto in un buon risultato in Liguria, a cominciare da Genova. Qui si è votato finora in 12 circoli su 61 (569 iscritti su 3.200). Hanno partecipato al voto 328 iscritti, con un'affluenza del 58 per cento. I risultati vedono 107 consensi per Orlando (ha vinto a San Teodoro, Pra, Staglieno e Fabbriiche) e 221 per Renzi, con una percentuale di 67 a 33 per l'ex segretario. Nessun voto per Emiliano. «C'è un margine di crescita per Orlando — spiega il segretario provinciale Alessandro Terrile — anche perché devono ancora andare al voto i circoli più grossi delle vallate, con una forte tradizione di sinistra. E il recupero c'è già stato in due giorni, visto che Orlando è passato dal 25 al 33». Buoni risultati anche in provincia di Bologna: a Pieve di Cento su 99 votanti, hanno scelto Orlando in 79, contro uno per Emiliano e 19 per Renzi. Vittoria anche a Ganzanigo di Medicina (6 Orlando, o gli altri) e, nel capoluogo, al circolo Imbeni (54 Orlando, 17 Renzi). © RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'outsider

Emiliano rincorre  
«Ma in Puglia  
sarò oltre il 50%»

**A**rriverò terzo, ammette Michele Emiliano. Ma il suo realismo non è accettazione della sconfitta, perché il governatore della Puglia punta tutto sulle primarie aperte. Per arrivarci, però, ha bisogno di ottenere almeno il 5 per cento dei voti dai circoli. I primi risultati sono sfavorevoli per lui. Ma, fanno notare dal comitato, finora in Puglia («dove alla fine saremo oltre il 50 per cento») si è votato solo in sette circoli su mille. Ancora niente dal resto del Sud, dove ci si aspettano buoni risultati. In Abruzzo, riportano i dati del Comitato, nei 12 circoli dove si è già andati alle urne, è testa a testa tra Andrea Orlando e Emiliano. Quest'ultimo ha vinto nella sezione «Centro storico» di Bologna (19 voti, contro 17 di Orlando), in un circolo di Aosta e ha ottenuto risultati anche in Veneto. A Fiumicino, primo circolo laziale, ieri ha preso 18 voti, contro i 36 di Renzi e i 19 di Orlando. A Ortona sono stati 13, contro i 28 di Renzi. Al comitato sono ottimisti: «Siamo al 6,7 per cento, quando ci saranno i risultati della Puglia, che da sola vale il 7 per cento nazionale, andremo molto al di sopra». © RIPRODUZIONE RISERVATA

## La partecipazione supera il 66%

Nel 2013 Milano  
scelse Cuperlo  
Ora cambia verso

**I**l 70 per cento a Renzi, il 29 a Orlando, le briciole a Emiliano. A Milano il dato, in linea con quello nazionale, è clamoroso. Perché qui, tra gli iscritti del Pd, prevalse nel 2013 lo sfidante dell'allora Rottamatore, Gianni Cuperlo. Quarantatré a 41, oltre a un 13 per cento abbondante finito a Pippo Civati. Per dire che la città, a dispetto della fama di metropoli turbo-renziana, conserva, almeno tra i militanti, un'anima

fortemente ancorata a sinistra. Incoraggiante poi, nei 57 congressi celebrati finora, il dato dell'affluenza, che supera il 66 per cento. Numeri tutt'altro che scontati, e non solo per i precedenti. Tra gli eletti e tra i dirigenti sono infatti moltissimi quelli che stanno con Orlando. La maggioranza dei 22 consiglieri comunali di Palazzo Marino, per esempio. Ma lo stesso sindaco Beppe Sala s'è finora tenuto lontano da ogni *endorsement* in favore di «Matteo». Può esultare il segretario metropolitano del partito, Pietro Bussolati: «Milano riconosce a questo Pd di essere il miglior interprete dei successi, delle sfide e delle trasformazioni che interessano la città».

A. Se.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sede simbolo

La Bolognina  
nuova roccaforte  
per il rottamatore

**I** numeri sono bassi, ma il significato simbolico alto. Già, perché Matteo Renzi con 45 voti espugna la Bolognina, la storica sezione del partito dove Achille Occhetto avviò la svolta del Pci, in direzione Pds (e poi Ds e Pd). Una sezione dove alle primarie del 2013 vinse il candidato progressista, Gianni Cuperlo, con 35 voti, mentre Renzi riuscì a raccoglierne solo 18. Questa volta Orlando, sostenuto da Cuperlo, ha preso 34 voti, mentre Michele Emiliano ha racimolato un solo voto. A compensare parzialmente la sconfitta per Orlando, ci sono i voti di altre sezioni bolognesi: il ministro della Giustizia si è infatti aggiudicato sei circoli contro i sette di Renzi. Il segretario della Bolognina, Mario Oliva, è un renziano da anni: «Quest'anno gli iscritti sono aumentati, da 160 a 180. Tutto l'apparato del partito qui a Bologna e nella federazione, ma anche in Regione, si è schierato con Orlando. Ma i circoli, a cominciare dal nostro, stanno premiando Renzi. Se Occhetto fece una svolta dolorosissima e necessaria, Renzi ne ha fatta un'altra. E dopo il referendum, si può finalmente ricominciare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sicilia e Calabria

Tessere fantasma,  
morti tra gli iscritti  
Al Sud è polemica

**A**nime morte, le chiamava Gogol. A Ribera, nell'Agrientino, risultavano tra gli iscritti anche alcune persone defunte. Per questa e altre anomalie è dovuto intervenire il segretario regionale Fausto Raciti, che ha deciso di commissariare il circolo. Provvedimento accompagnato da un'accusa: «Non vorrei che alcune notizie di questi giorni siano frutto di polpette avvelenate, lasciate sul campo da chi vuole sporcare l'immagine del Pd, magari avendolo già lasciato». Non è l'unico caso di irregolarità nel Meridione, dove si segnalano diversi casi di tesseramenti anomali. Tra le difficoltà, quelle di contare gli iscritti: in provincia di Reggio Calabria dopo tre settimane di conteggi, siamo a circa 3.500 tesserati, ma nessun numero definitivo. A Gallico, sempre a Reggio, le tessere sono improvvisamente triplicate, da 60 a 140, alcune delle quali, secondo quanto denunciato dalla stampa locale, andate a personaggi discutibili. Tutti da scoprire anche i risultati delle sezioni estere del Pd, anche considerando i vari casi di anomalie che si sono registrati negli anni scorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA